

«Morosetti Vincenzo, orefice»

di Leonardo Grano

«Morosetti Vincenzo orefice»; così si firmava nei documenti ufficiali il primo artefice dell'artigianato orafa valenzano, non dimenticando mai di aggiungere al proprio cognome e nome la qualifica di «orefice», quasi a voler rimarcare, come un titolo accademico, la nobiltà della professione. Del Morosetti non abbiamo molte notizie; sappiamo che nacque intorno al 1813 e morì il 2 giugno 1887 (pertanto il prossimo anno si celebrerà il primo centenario della morte); apprese giovanissimo l'arte orafa e si perfezionò in America; tornato a Valenza, intorno al 1845 «iniziò in paese l'industria dell'oro procacciando ricchezza e lavoro», come recitava un'antica lapide sulla sua tomba. Alcuni studiosi di storia locale vorrebbero contestare il primato del Morosetti, affermando che in Valenza dovevano esserci anche in precedenza degli orefici; ed in un certo senso, hanno ragione; basta consultare il volume del Quaglia «Cenno storico Statistico sulla città e mandamento di Valenza», e si nota che al Quadro n° 2, tavola 3°, relativa alla divisione della popolazione per classe, alla pag. 108, si citano due orefici, e siamo nel 1837, ma si tratta di venditori di oggetti d'oro e d'argento e non di creatori, e poi oggi nessuno contesta più il fatto che i Vichinghi siano sbarcati per primi in America, ma chi veramente la scoprì per l'umanità fu Colombo; il paragone forse è un po' esagerato, ma è indubbio che il Morosetti sia stato per Valenza il Colombo dell'arte orafa. Non si sa con esattezza ove fosse il suo laboratorio, ma considerando che da una planimetria redatta dal geom. Raselli nel 1856 e conservata nell'Archivio di Stato di Alessandria, risulta che il Morosetti fosse proprietario della casa in corso Garibaldi angolo attuale via Alfieri (allora strada Maestra angolo via Porta Bassignana), quella, per interderci, ove è posta oggi la farmacia Centrale, non è azzardato pensare che, stante la centralità del luogo, ivi fosse posto il suo laboratorio. Il Morosetti, oltre che orefice di vaglia, dovette essere anche una personalità attenta, e partecipe ai fatti ed alle cose cittadine; infatti nell'atto costitutivo della Società del Teatro del 26 febbraio 1856 redatto dal notaio Bertellini di Valenza, lo troviamo, insieme al fratello Maurizio, anch'esso orefice, tra i soci fondatori della Società, e quindi tra i creatori e proprietari dell'attuale Teatro Sociale insieme ai nomi più importanti della società valenzana dell'epoca. Dallo stesso atto sopraccitato rileviamo che il palco n° 5 di terzo ordine era stato acquistato dai fratelli Morosetti Vincenzo e Maurizio per lire 1.450. Il Morosetti diede inizio alla creatività orafa valenzana, ed alla sua morte altri le diedero impulso sviluppandola al punto che alla fine dell'800 vi erano oramai 25 fabbriche e 250 operai, e la città si apprestava al grande salto dalla società contadina a quella artigianale-piccolo industriale attuale.